

Laboratorio su Omero con il sito "*Hodoi Elektronikai*"

Sandro Colussa

docente di Greco e Latino presso il Liceo Classico annesso al
Convitto Nazionale "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli (Ud)

Abstract: In diesem Artikel beschreibt Sandro Colussa die Arbeit mit dem Programm „Hodoi Elektronikai“ und analysiert und beschreibt Einsatzmöglichkeiten im Unterricht.

Introduzione

Questo contributo vuole essere la condivisione di una esperienza maturata "sul campo", nella speranza che possa tornare utile a qualche collega.

In quanto tale si rivolge ad altri insegnanti, molti dei quali più competenti di me nelle discipline coinvolte. Non vi si troverà pertanto alcuna trattazione scientifica o rassegna bibliografica completa dei contenuti disciplinari. Credo infatti che proprio questo sia uno dei difetti principali dei corsi di aggiornamento di cui ho avuto esperienza: i relatori, sovente estranei al mondo della scuola (ma spesso anche interni ad esso, ciò che rende ancora più incomprensibile il fenomeno), mostrano approfondite conoscenze tematiche, peraltro molto apprezzabili, ma solo in alcuni casi concretamente spendibili. Ciò che manca è, invece, la capacità e -perché no- l'umiltà di calarsi nelle situazioni effettive che un insegnante quotidianamente fronteggia.

L'esperienza nella professione mi ha reso consapevole del fatto che gli studenti delle classi 3^a Liceo Classico, quando iniziano il loro percorso di storia della letteratura greca e latina, non sono ancora del tutto provvisti degli strumenti necessari alla analisi dello stile e delle tecniche compositive.

Con questo bagaglio ancora incompleto, tra i primi argomenti che affrontano vi è quello della "oralità" della produzione letteraria (o pre-letteraria).

La questione riguarda sia i "*carmina*" della letteratura latina delle origini, sia la redazione dei poemi omerici.

Per quanto riguarda la letteratura latina, questa modalità di formazione dei testi pre-letterari ne determina le caratteristiche espressive e formali: uso di ripetizioni, allitterazioni, omoteleuti, prosa ritmica, ecc.

Ugualmente le peculiarità formali dei poemi omerici, a cui è dedicato questo contributo, caratterizzati dalla presenza di versi ed espressioni formulari, situazioni tipiche, varietà semantiche e morfologiche, epiteti, ecc., che hanno determinato una volta per sempre lo stile della poesia epica classica (per imitazione o contrasto), sono una conseguenza delle tecniche di "*oral composition*" che sono alla base della loro formazione.

Noi insegnanti normalmente ci impegniamo a segnalare ai nostri studenti tali caratteristiche, con l'ausilio della esemplificazione di brani antologici di cui sottoponiamo loro lo studio.

Ho potuto osservare come un approccio laboratoriale, e pertanto attivo, a questo tipo di problematiche sia di grande aiuto per far comprendere a fondo i meccanismi compositivi dei poemi omerici, scongiurando anche il rischio giustamente prospettato della "didattica della gracilità"¹, ossia la semplificazione eccessiva e la rimozione dei problemi complessi che, a mio parere, affligge la scuola. Prima di procedere all'attività è necessario fornire gli studenti, secondo le modalità ritenute più opportune, di alcuni pre-requisiti:

1) per un inquadramento preliminare e pluri-disciplinare del fenomeno della oralità consiglieri la lettura e la discussione in classe dei primi capitoli del fondamentale trattato di Havelock² che, anche se prende in considerazione soprattutto l'epica omerica, giunge a conclusioni che si possono estendere tranquillamente alla letteratura latina delle origini³;

¹Copyright di Andrea Del Ponte, nel corso del Convegno internazionale di didattica delle lingue classiche organizzato dal CLE e tenuto a Roma il 21 e 22 settembre 2018.

²HAVELOCK 2019, in particolare pp. 35-71.

³Mi viene in mente come esempio la formulazione delle Leggi delle XII Tavole in forma, per così dire "evenemenziale"; ma questo è un argomento che potrebbe essere oggetto di un apposito modulo didattico.

2) la conoscenza dell'esametro omerico;

3) una introduzione alla "Questione Omerica", in particolare al ruolo delle tesi di Milman Parry (anche se in parte criticate dallo stesso Havelock), che portano al superamento della dicotomia "composizione-performance"⁴.

A questo punto l'attività si può spostare nell'aula di informatica, sfruttando le potenzialità di ricerche lessicali offerte dalla presenza di biblioteche digitali in rete⁵

Il sito "*Hodoi Elektronikai*"

In questa proposta didattica si utilizzano le opportunità offerte dal sito "*Hodoi Elektronikai*" (fig. 1).

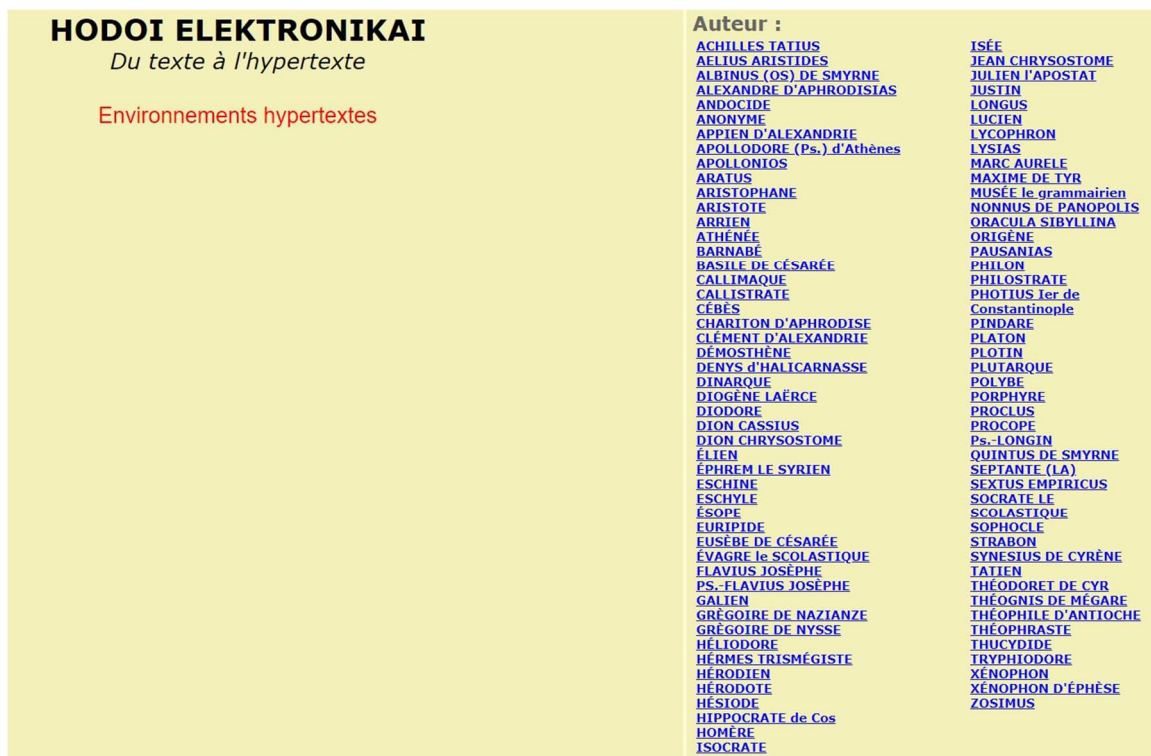


Fig. 1. La schermata iniziale del sito "*Hodoi Elektronikai*".

Si tratta di uno strumento realizzato dalla Università Cattolica di Louvain (Belgio)⁶, curato da Alain Meurant, professore di "lingua e letteratura latina, mitologia, religioni dell'antichità e didattica", come si legge nella sua pagina di presentazione in Academia.edu⁷.

Il sito⁸, a cui si può accedere anche attraverso il portale "*Itinera Electronica*" della stessa Università⁹ è costituito da un'ampia antologia di 1378 opere letterarie greche, tratte da 98 autori¹⁰, di alcuni dei quali vi è anche una breve presentazione. Benché molto fornito, non comprende tutti i testi degli scrittori rappresentati (di Isocrate, ad esempio, sono presenti 18 orazioni); nell'ambito del genere epico, si trovano, in ordine alfabetico, Apollonio Rodio, Arato, Colluto di Licopoli¹¹, Esiodo, Omero, Nonno di Panopoli, Quinto Smirneo e Trifiodoro con le loro opere complete. Esploriamone ora le potenzialità.

⁴Per quanto riguarda gli studi del Parry ho trovato molto utili per approfondimenti in classe BROCCIA 1979, in particolare le pp. 69-76, ROSSI 2000, soprattutto pp. 107-120 e BERTOLINI 2018, pp. 109-120.

⁵Sul rapporto tra internet e i classici si veda STOK 2017, in particolare pp. 251-257.

⁶L'indirizzo della *home-page* è il seguente: <https://uclouvain.be/fr/index.html>.

⁷<https://uclouvain.academia.edu/AlainMeurant>.

⁸L'indirizzo è <http://mercure.fltr.ucl.ac.be/Hodoi/concordances/intro.htm>.

⁹Pagina web <http://pot-pourri.fltr.ucl.ac.be/itinera/>. Dopo avere "cliccato" in alto a sinistra "*Hodoi Elektronikai*", bisogna attivare la voce "Environnements hypertextes" nella barra a sinistra.

¹⁰L'ultimo aggiornamento è del 2 luglio 2010, come si legge all'interno del sito stesso.

¹¹Non presente nell'elenco degli autori della *home-page* del sito.

Una volta entrati nella pagina dell'opera che si vuole consultare (come esempio il I canto dell'Iliade), si apre la schermata visualizzata nella fig. 2, che propone una serie di attività.

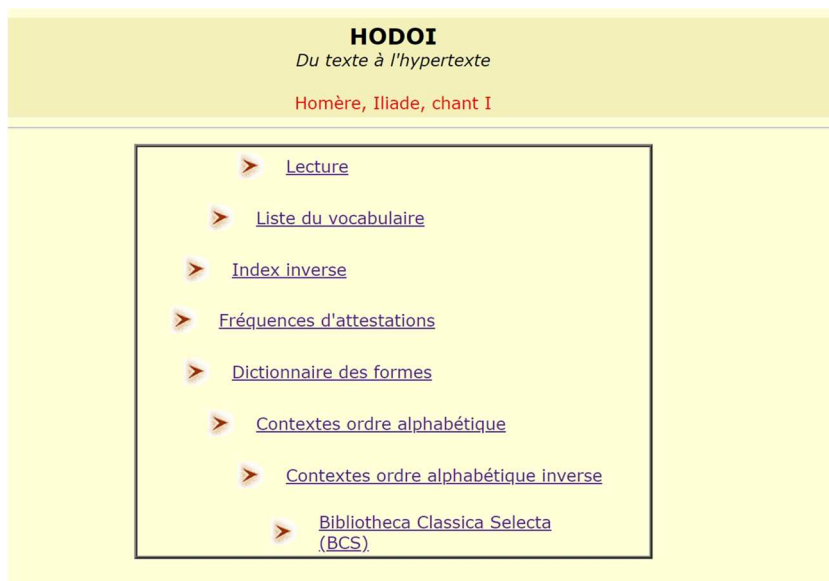


Fig. 2. Il menù delle attività all'interno del sito "Hodoi Elektronikai".

La voce "lecture" attiva il *link* al testo originale, con a fianco la traduzione in francese. I singoli lemmi greci sono collegati ad una pagina che visualizza tutti i passi del canto in cui è presente la parola ricercata.

La voce "liste du vocabolaire" dà accesso a un vocabolario, in cui, lettera per lettera, sono riportati i versi in cui compaiono le singole attestazioni di ciascun lemma, relativamente al I canto.

La voce "index inverse" elenca alfabeticamente le attestazioni dei singoli lemmi, ma in ordine alfabetico inverso, ossia a partire dall'ultima lettera della parola. Ad esempio, sotto la lettera "h", i[dh/ precede aujdhv, poichè nel primo lemma la h è preceduta da d e i, mentre nella seconda da d e u.

Segue "Fréquences d'attestations", in cui i lemmi sono organizzati sulla base della frequenza delle attestazioni (sempre nell'ambito della parte dell'opera selezionata).

La voce successiva è quella che interessa ai fini della nostra proposta didattica. Si tratta di "Dictionnaire des formes"; una volta aperta la pagina, si offrono tre possibilità di azione (fig. 3):



Fig. 3. Il "Dictionnaire des formes" in "Hodoi Elektronikai".

1) "relevé par ordre alphabétique des formes": permette di visualizzare le occorrenze di ogni singolo lemma presente nel *database* dei testi di cui è costituito il sito;

2) "Recherche d'une forme précise": consente di digitare una parola greca e visualizzare le sue

occorrenze all'interno dei testi inseriti nel *database* (fig. 4);
3) "*Environnements ipertextes*" rimanda all'elenco iniziale degli autori.

Fig. 4. La schermata della funzione "*Recherche d'une forme précise*".

Le due voci successive "*Contextes ordre alphabétique*" e "*Contextes ordre alphabétique inverse*" rimandano ai contesti in cui si trovano i singoli lemmi, ordinati rispettivamente secondo "*liste du vocabolaire*" e "*index inverse*". Il tutto relativamente all'opera o parte di opera selezionata (nel nostro caso il libro I dell'Iliade)

Infine, l'ultima voce - "*Bibliotheca Classica Selecta (BCS)*" - se attivata, apre il link al portale dell'Università di Louvain, nel quale è inserito anche il sito di cui ci stiamo occupando.

Focalizziamo ora la nostra attenzione sul percorso "*Dictionnaire des formes*" - "*Recherche d'une forme précise*".

Come si vede nella fig. 4, nella pagina vi è una finestra in cui si può digitalizzare un lemma di cui si vogliono studiare le occorrenze. I caratteri da utilizzare sono quelli greci Unicode, da comporre con la tastiera greca politonica. Nel *web* si trovano esaurienti spiegazioni su come installare ed utilizzare una tastiera con caratteri greci politonici¹². Ma, senza dover mettere mano alle impostazioni del nostro dispositivo, è sufficiente copiare le parole che ci interessano e incollarle nello spazio apposito.

La sottopagina permette dunque agli studenti con pochi "click" di effettuare delle ricerche lessicali su base statistica, senza ricorrere ai lessici cartacei, ed imitare così -fatte le dovute proporzioni- il lavoro dei filologi classici.

Esempi

Vediamo due esempi concreti di utilizzo di questo strumento informatico.

Dopo avere tradotto e analizzato il famoso episodio delle Sirene dell'Odissea (μ,154-200¹³) ho selezionato alcuni versi, evitando quelli troppo chiaramente formulari, e fatto condurre delle ricerche lessicali all'interno dei poemi omerici da parte degli studenti divisi in gruppi. Le ricerche sono state poi estese anche alle Argonautiche di Apollonio Rodio, per verificare in un autore "curricolare" di età ellenistica le somiglianze e le differenze rispetto alla formularità omerica.

In questa sede riporto a titolo di esempio l'analisi dei versi 176 e 197 e le considerazioni che se ne possono trarre:

ESEMPIO 1: Odissea μ,176

Ἡελίου/ τ' ἀγῆ / Ὑπεριονίδαο ἄνακτος
- - - - -

Il verso è caratterizzato dalle cesure tritemimere e pentemimere; tuttavia risulta più efficace la cesura pentemimere, che scandisce il verso in due parti, una discendente, l'altra ascendente, le quali inolte

¹²Ad esempio nella pagina <https://www.grecoantico.it/home/didattica/scrivere-in-greco-unicode/> del portale "Greco antico.it" e nei siti <http://www.didaskalikos.org/CeTeX/greco/#tastiera>, <https://www.ellopos.net/elpenor/greek-texts/greek-fonts.asp?pg=3>.

¹³Dal manuale scolastico ROSSI, GALLI *ET ALII* 2016, pp. 185-189.

separano le due parti semanticamente collegate (raggio del sole-del signore figlio di Iperione).

Il genitivo Ἡελίου, nella forma con "Ἡε", che è necessaria per evitare la sequenza cretica - √ -, impossibile in un esametro, in Omero si trova solo nei seguenti due versi uguali dell'Odissea (fig. 5): λ,109=μ,323: **Ἡελίου**, ὄς πάντ' ἐφορᾷ καὶ πάντ' ἐπακούει.

HODOI ELEKTRONIKAI <i>Du texte à l'hypertexte</i> Dictionnaire des formes	Forme : Ἡελίου Nombre d'occurrence(s) : 14 Nombre d'auteur(s) : 6 Nombre d'oeuvre(s) : 11
<ul style="list-style-type: none"> ■ Apollonios de Rhodes <ul style="list-style-type: none"> • Argonautica. chant IV. 1 occ. • Argonautica. chant II. 1 occ. • Argonautica. chant III. 1 occ. ■ Clément d'Alexandrie <ul style="list-style-type: none"> • Discours aux gentils. 1 occ. ■ Eusebe de Césarée <ul style="list-style-type: none"> • Préparation évangélique. livre V. 1 occ. ■ Homère <ul style="list-style-type: none"> • Odyssée. Chant XI. 1 occ. • Odyssée. Chant XII. 2 occ. ■ Lucien <ul style="list-style-type: none"> • Sur la déesse syrienne. 2 occ. ■ Nonnus de Panopolis <ul style="list-style-type: none"> • Dionysiaca. poème I. 2 occ. • Dionysiaca. poème IV. 1 occ. • Dionysiaca. poème V. 1 occ. 	

Fig. 5. La ricerca del genitivo Ἡελίου in Omero e Apollonio Rodio.

Dunque il genitivo Ἡελίου in Omero compare solo nella prima sede dell'esametro. Nelle Argonautiche è presente in tre occorrenze, in un'unica sede del verso (secondo piede e prima lunga del terzo, ossia prima della cesura pentemimere): i versi sono i seguenti:

2,1204: στεῦται δ' **Ἡελίου** γόνος ἔμμεναι· ἀμφὶ δὲ Κόλχων

3,362: τόνδε δ' ἄρ' **Ἡελίου** γόνον ἔμμεναι εἴ τιν' ἀκούεις,

4,727: πᾶσα γὰρ **Ἡελίου** γενεὴ ἀρίδηλος ιδέσθαι

Un po' sorprendentemente il nominativo αὐγή è presente solo in tre versi omerici, due volte a fine piede, e mai in associazione con **Ἡελίου**, come sarebbe logico aspettarsi.

N,341: **αὐγή** χαλκείη κορύθων ἄπο λαμπομενάων

P,371: εὐκηλοὶ πολέμιζον ὑπ' αἰθέρι, πέπτατο δ' **αὐγή**

Σ,211: πυρσοὶ τε φλεγέθουσιν ἐπήτριμοι, ὑπόσε δ' **αὐγή**

Nelle Argonautiche non è presente.

Il genitivo con sinizesi Ὑπεριονίδαο, tipico della lingua omerica¹⁴, è un *hapax* nei poemi omerici e non compare neppure in Apollonio Rodio (fig. 6).

HODOI ELEKTRONIKAI <i>Du texte à l'hypertexte</i> Dictionnaire des formes	Forme : Ὑπεριονίδαο Nombre d'occurrence(s) : 1 Nombre d'auteur(s) : 1 Nombre d'oeuvre(s) : 1
<ul style="list-style-type: none"> ■ Homère <ul style="list-style-type: none"> • Odyssée. Chant XII. 1 occ. 	

Fig. 6. La ricerca del genitivo Ὑπεριονίδαο.

Logicamente, in considerazione del significato del termine, in Omero sono frequenti le occorrenze del genitivo ἄνακτος, ben 71, di cui 38 nell'Iliade e 33 nell'Odissea (figg. 7 e 8), sempre in posizioni fisse dell'esametro. Di esse ben 58 sono in fine verso, precedute dal genitivo o del nome proprio di cui la parola è apposizione o del suo patronimico, genitivi che in 43 casi sono espressi con le terminazioni -οιο o -αο (come nel verso da noi esaminato); in due casi dell'Iliade si tratta di Εὐρυσθέης (O,639) e Ποσειδάωνος (Y,67).

¹⁴DEVOTO, NOCENTINI 1975, pp. 19-20, § 9.

Fig. 7. Il numero delle occorrenze del genitivo ἄνακτος all'interno del sito "Hodoi Elektronikai".

Homère	
• Iliade, chant IV	3 occ.
• Iliade, chant VI	1 occ.
• Iliade, chant VIII	3 occ.
• Iliade, chant IX	1 occ.
• Iliade, chant XI	1 occ.
• Iliade, chant XII	2 occ.
• Iliade, chant XIII	3 occ.
• Iliade, chant XIV	1 occ.
• Iliade, chant XV	2 occ.
• Iliade, chant XVI	1 occ.
• Iliade, chant XVII	1 occ.
• Iliade, chant XVIII	2 occ.
• Iliade, chant XX	1 occ.
• Iliade, chant XXI	1 occ.
• Iliade, chant XXIII	5 occ.
• Iliade, chant XXIV	1 occ.
• Iliade, chant I	2 occ.
• Odyssée, Chant III	2 occ.
• Odyssée, Chant VIII	1 occ.
• Odyssée, Chant IX	1 occ.
• Odyssée, Chant XI	1 occ.
• Odyssée, Chant XII	1 occ.
• Odyssée, Chant XIV	8 occ.
• Odyssée, Chant XVI	2 occ.
• Odyssée, Chant XVI	4 occ.
• Odyssée, Chant XVIII	3 occ.
• Odyssée, Chant XIX	3 occ.
• Odyssée, Chant XX	1 occ.
• Odyssée, Chant XXI	5 occ.
• Odyssée, Chant XXII	1 occ.
• Iliade, chant II	7 occ.

Fig. 8. L'elenco dei passi omerici in cui è presente il genitivo ἄνακτος.

Nelle rimanenti 13 volte in cui compare all'interno dell'esametro (rispettivamente 8 nell'Iliade e 5 nell'Odissea), la parola cade sempre tra il secondo e il terzo piede; in tre occorrenze nell'Iliade all'interno di versi formulari:

M,413=Ψ,417=Ψ,446: ὡς ἔφαθ', οἱ δὲ ἄνακτος ὑποδείσαντες ὀμοκλήν.

Tra i casi in cui ἄνακτος in fine verso non sia preceduto da un genitivo, segnaliamo la formularità dei seguenti versi dell'Odissea, nella parte successiva alla cesura semiquinaria:

ξ,326: τόσσα οἱ ἐν μεγάροις κειμήλια κεῖτο ἄνακτος.

τ,295: ὅσσα οἱ ἐν μεγάροις κειμήλια κεῖτο ἄνακτος.

φ,9: ἔσχατον ἔνθα δέ οἱ κειμήλια κεῖτο ἄνακτος.

In Apollonio Rodio il genitivo ἄνακτος compare otto volte, sempre a fine verso:

1,908: τέτμη ἔτι ζῶοντας, ἴν' ἄνδιχα τοῖο ἄνακτος

2,140: καὶ Μαρριανδυνῶν ἀνδρῶν, ἀπεόντος ἄνακτος

3,215: ἔσταν δ' ἐν προμολῆσι τεθηπότες ἔρκε' ἄνακτος

3,1273: γίγνεται, ὀππὸτ' ἄεθλα καταφθιμένοιο ἄνακτος

3,1403: κλήρου σημαντήρα φυτοτρόφον ὥς τὸτ' ἄνακτος

4,406: Κόλχοις ἦρα φέροντες ὑπὲρ σέο νόσφιν ἄνακτος

4,499: ἡμέας ὄτρυνέει, τοὺς πεισέμεν οἷα δ' ἄνακτος

4,507: Κόλχοι δ' ὀππὸτ' ὄλεθρον ἐπεφράσθησαν ἄνακτος

in contesti che sono visibilmente più vari rispetto a quelli omerici.

ESEMPIO 2: Odissea μ,197

αὐτὰρ ἐπεὶ / δὴ τὰς γε / παρήλασαν, / οὐδ' ἔτ' ἔπειτα

Il verso nel primo *hemiepes* è alquanto spezzato poiché presenta fine di parola in corrispondenza del

terzo del quinto mezzo piede, ed inoltre del terzo trocheo, quindi e è scandito dalla cesura tritemimere, dalla pentemimere e dalla cesura "femminile" del terzo trocheo; nel secondo *hemiēps* è presente la dieresi bucolica; tuttavia, in considerazione del fatto che la particella enclitica γε si salda di fatto all'articolo che la precede, le pause nella lettura effettivamente attive sono quelle determinate dalla cesura tritemimere, dalla cesura femminile e dalla dieresi bucolica, che dividono il verso in quattro blocchi, altrettante unità usate dagli aedi per comporre-performare i versi:

αὐτὰρ ἐπεὶ
 δὴ τὰς γε
 παρήλασαν
 οὐδ' ἔτ' ἔπειτα

In Omero il nesso αὐτὰρ ἐπεὶ si trova ben 157 volte ad inizio verso, 58 nell'Iliade e 99 nell'Odissea. Assai frequente è anche il nesso αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ ad inizio verso, che compare 12 volte nell'Iliade e 16 nell'Odissea nei seguenti versi:

Iliade:

- 1) Δ,124: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ κυκλοτερὲς μέγα τόξον ἔτεινε,
- 2) Ζ,178: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ σῆμα κακὸν παρεδέξατο γαμβροῦ
- 3) Η,207: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντα περὶ χροῖ ἔσσατο τεύχεα,
- 4) Λ,478: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τὸν γε δαμάσσεται ὠκὺς οἰστός,
- 5) Μ,143 Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τεῖχος ἐπεσσυμένους ἐνόησαν
- 6) Ξ,187: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντα περὶ χροῖ θήκατο κόσμον
- 7) Ο,395: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τεῖχος ἐπεσσυμένους ἐνόησε
- 8) Π,187: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τὸν γε μογοστόκος Εἰλείθυια
- 9) Π,198: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντας ἄμ' ἠγεμόνεσσιν Ἀχιλλεὺς
- 10) Σ,349: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ ζέσσειεν ὕδωρ ἐνὶ ἥνοπι χαλκῶ,
- 11) Σ,609: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τεῦξε σάκος μέγα τε στιβαρόν τε,
- 12) Τ,54: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντες ἀολλίσθησαν Ἀχαιοί,

Odissea:

- 13) ε,76: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντα ἐῷ θηήσατο θυμῶ,
- 14) ζ,227: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντα λοέσσατο καὶ λίπ' ἄλειπεν,
- 15) η,134: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντα ἐῷ θηήσατο θυμῶ,
- 16) θ,131: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντες ἐτέρφθησαν φρέν' ἀέθλοις,
- 17) θ,276: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τεῦξε δόλον κεχολωμένος Ἄρει,
- 18) θ,282: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντα δόλον περὶ δέμνια χεῦεν,
- 19) θ,377: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ σφαίρη ἄν' ἰθὺν πειρήσαντο,
- 20) ι,250: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ σπεῦσε πονησάμενος τὰ ἄ ἔργα,
- 21) ι,310: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ σπεῦσε πονησάμενος τὰ ἄ ἔργα,
- 22) ι,343: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ σπεῦσε πονησάμενος τὰ ἄ ἔργα,
- 23) κ,360: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ ζέσσειεν ὕδωρ ἐνὶ ἥνοπι χαλκῶ,
- 24) μ,197: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τὰς γε παρήλασαν, οὐδ' ἔτ' ἔπειτα
- 25) ν,271: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τὸν γε κατέκτανον ὀξεί χαλκῶ,
- 26) π,340: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πᾶσαν ἐφημοσύνην ἀπέειπε,
- 27) ψ,205: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τῶν γε νόον νημερτέ' ἀνέγνω,
- 28) ω,260: Αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ δούρατ' ἀλεύαντο μνηστήρων,

È interessante osservare come il nesso sia, tranne che in un caso (il n. 1), seguito da parole bisillabiche (con predilezione per forme declinate dell'aggettivo πᾶς, πᾶσα, πᾶν, che compare in ben 10 occorrenze) e, nei cinque casi in cui la parola successiva è monosillabica, si tratta sempre di un articolo seguito dall'enclitica γε, con cui di fatto forma un bisillabo.

Novi di questi versi si ripetono: 5=7; 10=23; 13=15; 20=21=22; in 5=7; la variazione è costituita solo dal plurale ἐνόησαν rispetto al singolare ἐνόησε, metricamente equivalente; il 3 e 6 inoltre differiscono solo negli ultimi due piedi.

L'aoristo plurale *παρήλασαν* è presente, in Omero, oltre che nel nostro verso, solo in Iliade Ψ,638:
οἴοισίν /μ' ἵπποισι παρήλασαν/Ἀκτορίωνε

in cui occupa la stessa posizione di Odissea μ,197, compresa tra la cesura femminile e la dieresi bucolica.

L'avverbio *ἔπειτα*, per la sua struttura metrica (˘ - ˘), è particolarmente adatto a concludere un esametro dattilico, poichè richiede di essere preceduto da un trocheo; ed infatti in fine verso compare 69 volte nei poemi omerici (37 Iliade, 32 Odissea), ma mai come parte del nesso οὐδ' ἔτ' ἔπειτα, anche se esso occupa gli ultimi due piedi del verso (dattilo+trocheo). Molto frequente invece è il nesso, metricamente equivalente, *αὐτὰρ ἔπειτα*, presente 15 volte nell'Iliade e 11 nell'Odissea.

Nelle Argonautiche l'avverbio *αὐτὰρ* è presente ben 93 volte, ma in solo in quattro di esse, ad inizio verso, è legato a *ἐπεὶ*, mai con *δὴ*:

2,304: αὐτὰρ ἐπεὶ μέγα δόρπον ἐνὶ μεγάροισιν ἔθεντο

2,1177: αὐτὰρ ἐπεὶ ῥέξαντες ἐπαρτέα δαῖτ' ἐπάσαντο,

3,887: αὐτὰρ ἐπεὶ πόλιος μὲν ἐυδμήτους λίπ' ἀγυιάς,

4,323: αὐτὰρ ἐπεὶ τ' Ἄγγουρον ὄρος, καὶ ἄπωθεν ἐόντα

Ἔπειτα in Apollonio Rodio è presente dodici volte in fine verso, di cui tre volte in nesso con *αὐτὰρ*, rieccheggiando la formularità omerica:

1,408: κουρότεροι ἐτάρων βωμοῦ σχεδόν. οἱ δ' ἄρ' ἔπειτα

1,598: Ὀσσης Οὐλύμποιο τ' ἐσέδρακον· αὐτὰρ ἔπειτα

1,827: ναιετάειν ἐθέλοις, καὶ τοι ἄδοι, ἦ τ' ἂν ἔπειτα

1,1058: αὐτοὶ ὁμῶς λαοὶ τε Δολίονες. Αὐτὰρ ἔπειτα

2,720: Ἥμος δὲ τρίτατον φάος ἤλυθε, δὴ τότε ἔπειτα

2,1044: ἦκε δ' ἐπ' οἰωνὸν ταχινὸν βέλος· αὐτὰρ ἔπειτα

2,1066: εἰ δέ κεν αὐτὴν νῆσον ἰκώμεθα, δὴ τότε ἔπειτα

2,1091: ἀνδρῶν ἠρώων θεῖον στόλον; ἦ καὶ ἔπειτα

4,373: καὶ θέμις, ἦν ἄμφω συναρέσσαμεν· ἦ σὺγ' ἔπειτα

4,718: Αὐτὰρ ἐπεὶ μάλα πάντα πονήσατο, δὴ τότε ἔπειτα (che richiama Odissea μ,197)

4,950: σφαίρη ἀθύρουσιν περιηγεί· αἰ μὲν ἔπειτα

4,1722: Μηδείης δμωαὶ Φαιηκίδες, οὐκέτ' ἔπειτα

Considerazioni finali

Come ho premesso, la scelta dei versi da analizzare ha cercato di evitare quelli dei quali era eccessivamente agevole riconoscere la formularità. Gli studenti, con uno strumento (il computer) a loro congeniale, ma di utilizzo non così consapevole come ci viene troppo spesso ripetuto (la solita "litania" dei "nativi digitali"), hanno compiuto dei percorsi attivi nel mondo della versificazione omerica, imbattendosi anche in fenomeni non preventivati, che si sono presentati loro casualmente nel corso della attività; in questo modo la ricerca si è ampliata in modo "spontaneo" e non programmato.

Ritengo che questa procedura, unita all' "effetto sorpresa" che inevitabilmente porta con sé, abbia agevolato la comprensione delle caratteristiche compositive dell'*epos* omerico meglio di quanto possa avvenire con una lezione tradizionale.

In definitiva, per ricollegarmi a quanto ho scritto in sede introduttiva, nel nostro contesto, che è - ribadisco- scolastico ed "esplorativo", lo scopo finale di questa proposta didattica non è e non vuole essere la scoperta di novità filologiche, bensì, per parafrasare la notissima poesia di Konstantinos Kavafis, il raggiungimento di conoscenze e capacità da acquisire grazie ai tesori accumulati lungo il percorso, senza aspettare di trovarle già pronte ad Itaca.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLINI 2018 – F. BERTOLINI, *Il palazzo: l'epica*, in G. CAMBIANO, L. CANFORA, D. LANZA (a cura

di), *Letteratura Storia Civiltà. Grecia antica, Roma, medioevo, 1, la polis. Dall'epica omerica all'enciclopedia aristotelica del sapere*, Roma, pp. 109-141.

BROCCIA 1979 – G. BROCCIA, *La questione omerica*, Firenze.

DEVOTO, NOCENTINI 1975 – G. DEVOTO, A. NOCENTINI, *La lingua omerica e il dialetto miceneo*, Firenze.

HAVELOCK 2019 – E.A. HAVELOCK, *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone*, Bari-Roma.

ROSSI 2000 – L.E. ROSSI, *I poemi omerici come testimonianza di poesia orale*, in R. BIANCHI BANDINELLI (a cura di), *Storia e Civiltà dei Greci, 1, origini e sviluppo della Città. Il Medioevo greco*, Milano, pp. 73-147.

ROSSI, GALLI ET ALII 2016 – R. ROSSI, U.C. GALLICI, A. PORCELLI, G. VALLARINO, *Erga Mouseon 1, l'Età Arcaica*, Milano-Torino

STOK 2017 – F. STOK, *I classici dal papiro a internet*, Roma.

PAGINE WEB CONSULTATE

<http://mercure.fltr.ucl.ac.be/Hodoi/concordances/intro.htm>.

<http://pot-pourri.fltr.ucl.ac.be/itiner/>.

<https://uclouvain.academia.edu/AlainMeurant>

<https://uclouvain.be/fr/index.html>.

<http://www.didaskalikos.org/CeTeX/greco/#tastiera>

<https://www.ellopos.net/elpenor/greek-texts/greek-fonts.asp?pg=3>

<https://www.grecoantico.it/home/didattica/scrivere-in-greco-unicode/>